

30° Domenica del tempo ordinario anno b

Marco 10,46-52

E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!". Chiamarono il cieco, dicendogli: "Coraggio! Alzati, ti chiama!". Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". E il cieco gli rispose: "Rabbunì, che io veda di nuovo!". E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato". E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

E' proprio così, al mondo c'è gente che vede ma in realtà non vede e ciechi che vedono benissimo come il nostro amico nel Vangelo. Quest'uomo era bloccato sulla strada non a causa della cecità fisica ma della mancanza di speranza! La speranza è in realtà tutto ciò che ci serve per andare avanti e questo cieco al richiamo del Signore schizza abbandonando il mantello che era tutto ciò che aveva perché intanto non serviva più, ora, aveva qualcuno in cui credere e che poteva aprirgli le prospettive. C'è tanta gente oggi seduta ai bordi della strada incapace di andare avanti, sono coloro che hanno avuto un lutto, quelli che non cercano neanche più lavoro, chi è nella malattia o nella povertà chi sta vivendo la malinconia o ha paura del futuro! Bene qualcuno raccolga il grido di queste persone che ci disturbano, non facciamo l'errore degli apostoli che impongono al cieco di tacere, portiamo la gente sofferente davanti a Dio con la nostra preghiera e annunciamo il passaggio di Gesù accanto alle loro vite con parole che arrivano dal cuore capaci di consolare e incoraggiare. Chissà, forse tutti dovremmo essere più consapevoli di noi stessi e della nostra situazione per poter gridare come il cieco: "figlio di Davide, abbi pietà di noi" proveremmo allora la gioia di sentire il Signore che si ferma, ci parla, ci rialza e ci libera lasciandoci la possibilità di andare dove vogliamo ma, a quel punto, niente ci interessa più se non seguirlo, perché le prospettive anche nelle fatiche ora sono limpide, belle e promettenti.